

Grottaferrata, triduo agosto 2026

Prima omelia di sua Ecc. Manuel Nin (19 agosto 2026).

Ὑπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν, καταφεύγομεν, Θεοτόκε, τὰς ἡμῶν ἱκεσίας, μὴ παρίδῃς ἐν περιστάσει, ἀλλ' ἐκ κινδύνων λύτρωσαι ἡμᾶς, μόνη Ἀγνή, μόνη εὐλογημένη.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Sotto la tua tenera compassione ci rifugiamo, o Madre di Dio: nell'angustia non disprezzare le nostre suppliche, ma liberaci dai pericoli, o sola pura, sola benedetta.

La festa della Madre di Dio ci raduna a Grottaferrata, in questo storico e amato monastero, per questi tre giorni di preparazione e di celebrazione. Facciamo memoria, nel senso più forte del termine, di quel 22 agosto 1230, quando papa Gregorio IX fece dono all'abbazia dell'icona della Madre di Dio che per molto tempo era stata custodita a Roma, a San Pietro.

Inoltre, ogni anno il popolo di Grottaferrata viene al monastero -e il monastero va al popolo in processione-, per rinnovare quel voto popolare fatto nel febbraio 1944 per ringraziare la Madre di Dio per aver protetto, per aver protetto sotto la sua protezione, il paese durante l'ultima grande guerra.

Siamo cristiani -vescovo, monaci, sacerdoti, laici...-, e la nostra fede, quella ricevuta dai nostri padri nel battesimo e nel seno delle nostre famiglie, ci dà la fiducia che il nostro cammino come cristiani, tutti, chiede da noi un attimo di attenzione, di raccoglimento e di preghiera.

La mia riflessione in questi tre giorni, voglio farla scaturire da un testo liturgico, una preghiera indirizzata alla Madre di Dio, tra le più antiche, e già ce ne sono testimonianze nel III secolo, e che si è conservata nella tradizione bizantina, nella tradizione latina ed anche in altre tradizioni orientali. Una preghiera veramente cattolica -come cattolici siamo noi-, cioè aperti da Oriente ad Occidente.

Vi leggo la preghiera.

Ὑπὸ τὴν σὴν εὐσπλαγχνίαν, καταφεύγομεν, Θεοτόκε, τὰς ἡμῶν ἱκεσίας, μὴ παρίδῃς ἐν περιστάσει, ἀλλ' ἐκ κινδύνων λύτρωσαι ἡμᾶς, μόνη Ἀγνή, μόνη εὐλογημένη.

Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genitrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus nostris, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta.

Sotto la tua tenera compassione ci rifugiamo, o Madre di Dio: nell'angustia non disprezzare le nostre suppliche, ma liberaci dai pericoli, o sola pura, sola benedetta.

Come accennavo è un testo molto antico, tra i più antichi indirizzati alla Madre di Dio. L'originale? Greco? Copto? Un testo antico, che hanno diverse Chiese cristiane, e questo ci offre un buon punto di partenza. Un testo arcaico, antico, bello, recepito da tante Chiese cristiane di Oriente e di Occidente. quindi un testo che ci aiuta a non creare né divisioni né contrapposizioni. Bensì un testo possiamo dire veramente cattolico.

Inoltre, come avete sentito, utilizza il titolo “Madre di Dio / Θεοτόκος / Sancta Dei Genitrix”. È il titolo cristologico e mariologico che verrà coniato diciamo dogmaticamente al concilio di Efeso 431, ma che dalla liturgia e dai Padri (Origene) verrà utilizzato già due secoli prima.

Divido la mia riflessione su questa preghiera in tre parti, che presenterò in questi tre giorni che il Signore ci dà, ci offre e, quindi, ci chiede di accogliere. Non lasciamoli cadere, non siamo ingrati -uno dei peccati più grandi in cui possiamo cadere è l'ingratitude, il non cogliere il καιρός che il Signore ci dà, ci offre ad ogni momento della nostra vita.

Sotto la tua tenera compassione ci rifugiamo, o Madre di Dio...

Le preghiere che noi indirizziamo alla Madre di Dio sono sempre delle preghiere indirizzate anche e soprattutto al Signore, a Dio. Perché? Perché lei, Maria, la Madre di Dio intercede presso il Signore, presenta a Lui le nostre preghiere, le nostre necessità, tutta la nostra vita. Maria è la nostra interceditrice, la nostra avvocatrice. Perciò, i santuari della Madre di Dio, ed anche Grottaferrata, sono dei luoghi speciali, luoghi santi, dove i fedeli che vi accorgono, e i monaci che vi abitano, vivono, viviamo questa dimensione di luogo di accoglienza.

Quindi Grottaferrata come luogo di accoglienza -e lo dico ai monaci, perché questo è stato, è e sarà sempre il nostro impegno principale, il nostro "lavoro" come monaci: accogliere, ascoltare, guardare coloro che qua vengono. Poi, Grottaferrata come luogo dove vi sentite accolti tutti quelli che ogni giorno, ogni domenica, una volta all'anno forse venite a pregare, magari a piangere tante sofferenze e tanti peccati forse, ma dove vi sentite accolti dal Signore -che nella preghiera e nei sacramenti viene al nostro incontro-, dalla Madre di Dio -che dal trono della sua icona ci guarda, ci rasserena, ci mostra Cristo suo Figlio, dalla comunità dei monaci -che sono sacramento dell'incontro, del perdono e della grazia che vengono dal Signore. E questo è impegnativo ed anche bello.

Questo è importante che la comunità dei monaci lo abbiamo sempre in mente e in modo molto chiaro: siamo sacramento dell'incontro, del perdono e della grazia che vengono dal Signore.

Le preghiere alla Madre di Dio sono anche delle preghiere che noi facciamo come Chiesa e nella Chiesa. La dimensione ecclesiale della nostra preghiera è fondamentale. E per questo la preghiera comunitaria, nei grandi momenti della mattina e della sera, con la Divina Liturgia, la facciamo nella chiesa del monastero. La tentazione potrebbe essere di dire: "Siamo pochi, non ce la facciamo. Facciamo qualcosa di ridotto, in una cappella interna... No", cari fratelli, è fondamentale che seguiamo a fare la nostra preghiera nella chiesa, siamo due, tre, venti...". Mai da soli, mai individualmente, ma sempre come membra della Chiesa di Cristo. Preghiamo in chiesa perché siamo Chiesa.

Maria, la Madre di Dio, genera Cristo; la Chiesa genera nei nostri cuori pure Cristo. Come lo fa? Attraverso i sacramenti, attraverso la lettura e l'accoglienza nei nostri cuori della sua Parola. E attraverso i fratelli e le sorelle che ci fanno presente veramente Cristo incarnato in mezzo a noi.

Sotto la tua tenera compassione ci rifugiamo, o Madre di Dio.

Questa prima parte della preghiera alla Madre di Dio come diventa realtà oggi in noi e per noi a Grottaferrata? Come la viviamo e dobbiamo viverla?

Rifugiarci sotto la tenera compassione della Madre di Dio, sotto la tenera compassione della Chiesa, di cui lei è immagine, icona, modello. Ricordiamo tante volte nella Sacra Scrittura in cui ci viene presentata l'immagine dell'uomo che si rifugia nel Signore, che accorre sotto le sue ali. Tanti salmi ci portano nella preghiera a sentirci accolti da quest'ombra che è la misericordia, l'amore del Signore verso ognuno di noi e verso le nostre famiglie, le nostre comunità. E quindi ripropongo alla vostra riflessione cosa vorrà dire questa prima parte della preghiera alla Madre di Dio, come diventa realtà oggi in noi e per noi a Grottaferrata? Come la viviamo e dobbiamo viverla?

Suppone da parte nostra -vescovo, monaci, fedeli, amici dell'abbazia- un atteggiamento di fiducia e di speranza che siano veramente costruttivi. Dall'inizio del mio ministero come esarca apostolico qualche mese fa, tante volte vi ho insistito, vi ho spinto -i monaci lo sanno, ma anche i fedeli che frequentano questo luogo santo-, a vivere il momento attuale della nostra storia come un nuovo millennio che il Signore ci dà, ci offre, mette nelle nostre mani.

Metterci sotto la tenera compassione della Madre di Dio, rifugiarci in lei, vorrà dire allontanare da noi, dai nostri cuori quei sentimenti di disperazione, di disprezzo, e soprattutto di divisione -una divisione che nasce dalle nostre parole, dai nostri scritti, dai nostri atteggiamenti divisori e distruttori- e rifugiandoci sotto la tenera compassione della Madre di Dio che ci guarda, cerchiamo ogni giorno di avere uno spirito di fede, di speranza e di carità.

E cosa vorrà dire per noi oggi vivere con uno spirito di fede, di speranza e di carità? Vivere da e come cristiani. Nella fede, nell'accogliere in noi il Verbo eterno di Dio che si è incarnato e continua ad incarnarsi per la nostra salvezza. Accoglierlo nei sacramenti, nella sua Parola, nei fratelli. Nella speranza, nella consapevolezza che è Lui e soprattutto Lui che costruisce la casa, la Chiesa, la nostra abbazia. Mettendoci da parte nostra tutto quel che siamo e che possiamo. Nella carità, con quell'atteggiamento nel cuore e nella bocca e nelle mani -in tutto quel che siamo- atteggiamento che costruisce e non distrugge, che unisce e non divide, che crea, che ricrea -la redenzione è anche e sempre una ricreazione- e non sopprime.

Carissimi, mettendoci sotto la tenera compassione e rifugio che è per noi la Santissima Madre di Dio, che dal suo trono di gloria ci guarda, chiediamo al Signore che pure quest'anno visiti e custodisca Grottaferrata, l'abbazia, il paese, tutte le persone che amano questo luogo santo. Sentiamoci membra della Chiesa, di questa Chiesa che è Grottaferrata, custode della tradizione millenaria portata qua da san Nilo e da san Bartolomeo e custodita viva e vivente. Viva perché è quella della preghiera quotidiana dei monaci in questa bellissima chiesa e nella quotidianità delle mura e delle celle del monastero. Vivente perché dà, elargisce vita monastica e cristiana ad ognuno di noi, che vogliamo vivere in questo luogo nella pace, nella serenità di una tradizione millenaria -traditio, tradere, παράδοση... vuol dire, possiamo tradurre come "dare, consegnare, dono, consegna"... , passare da mano in mano, da mani calde a mani calde, la tradizione non è mai e poi mai fredda, inamovibile, ma viva e datrice di vita, una tradizione che dobbiamo sempre alimentare, curare, custodire, perché risplenda in tutta la sua bellezza, mai sclerotizzata neppure mummificata in schemi che non danno vita. Quindi, non ideale neppure idealizzata ma viva e reale nel nostro vivere.

Sotto la tua tenera compassione ci rifugiamo, o Madre di Dio: nell'angustia non disprezzare le nostre suppliche, ma liberaci dai pericoli, o sola pura, sola benedetta.

Sotto la tua tenera compassione ci rifugiamo, o Madre di Dio... Vi lascio questo primo versetto affinché diventi vostra preghiera, vostra riflessione, vostra vita in questo primo giorno di cammino con la Madre di Dio all'incontro del Signore. Amin.